



Cinquanta ragioni per essere veterinario omeopata: ragioni 15 e 16

RAGIONE N. 15

Diamo la parola al Dott. Lorenzo Rossi, Veterinario Omeopata che lavora a Modena e provincia e segue diversi allevamenti di animali da reddito.

Sono arrivato all'omeopatia perché lavoravo in un gruppo di aziende che erano alla ricerca di terapie "alternative" ed erano in contatto con la Scuola di Cortona e con Franco del Francia. Uno dei tre soci del nostro Studio Veterinario doveva per forza frequentare il corso. Il "meno sano di mente" del gruppo ero io e quindi mi hanno costretto a fare questa cosa, anche se non ci credevo più di tanto perché - al limite- ero più per la fitoterapia...



Fig. 1. Ragione n. 15: Dott. Lorenzo Rossi

Prosegue la presentazione dei Veterinari soci FIAMO e delle storie che li hanno portati a scegliere l'Omeopatia quale opzione di cura per un'ampia gamma di pazienti.

Ho frequentato perciò tre anni a Cortona dove, a parte l'intensità dei Docenti e della Scuola, che era veramente di livello eccelso, ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere e vivere a contatto con Franco del Francia, che è stato mio Maestro di omeopatia e soprattutto di vita. Mi ha dato un'impostazione professionale *indimenticabile*.

Quando mi sono diplomato il lavoro mi ha impegnato molto, giorno e notte e l'omeopatia non la applicavo, al di là di qualche piccolo utilizzo. Nei grossi allevamenti è difficile farla, allora ero alle prime armi e per qualche anno l'ho abbandonata completamente.

Non avevo tempo di approfondirla né credevo nell'approccio omeopatico all'allevamento intensivo, dove si deve dare un risultato rapido, immediato, senza poter sbagliare. Quando c'è una mastite che in due giorni deve guarire e questo non accade, a volte non è l'omeopatia che non funziona ma è l'omeopata che non sa cogliere il sintomo peculiare, caratteristico, la key-note di quella mastite, come mi ha insegnato Franco del Francia.

A un certo punto mi sono capitati alcuni casi che con la farmacologia classica non riuscivo a curare, allora mi sono detto: "Ho in mano un'arma che non ho mai utilizzato, proviamo!".

Ho rispolverato i testi, ho riordinato

la mente. Mi sono ricordato tutte le parole che Franco mi aveva detto, anche perché con lui avevo rapporti di lavoro, veniva spesso da Cortona in queste aziende.

Ben presto ho visto qualche risultato e da lì è stata un'esplosione.

Adesso sono spesso costretto a fare trattamenti con antibiotici e cortisone, perché a volte l'allevatore presenta degli animali che sono già in condizioni talmente disperate che l'importante è salvare il paziente. Bisogna fare in fretta perché per l'allevatore tutto ha un costo.

Non si lavora con l'*affettivo* ma con il *commerciale*: l'animale deve produrre, riprendersi in fretta e si deve spendere il meno possibile. A volte il veterinario viene chiamato all'ultimo minuto, quando ormai non c'è quasi più nulla da fare e non si può prendere tempo, si deve intervenire.

In altri casi, quando viene concesso il tempo, o in certe patologie dove con i farmaci classici non si riesce comunque a risolvere il problema, allora l'allevatore dice: "Se vuole provare con la sua *acqua fresca*, dottore, faccia pure". Da qui ho iniziato a usare l'omeopatia, con tanta passione e lavorando al di là del guadagno, anzi economicamente è stata più una rimessa.

Pur di usarla non chiedevo nulla e di



Fig. 2. Ragione n. 15: il caso di papillomatosi bovina del Dott. Lorenzo Rossi, prima (a sinistra) e dopo la cura (a destra)

fronte a una posizione del genere l'allevatore era ben contento. Giravo nelle aziende, osservavo, provavo senza tener conto del tempo, del carburante. Il costo dei rimedi rappresentava invece una cifra ridicola, l'omeopatia infatti è troppo competitiva nei confronti dei farmaci allopatrici e forse viene promossa poco perché incontra il durissimo ostacolo delle grosse aziende farmaceutiche, che hanno il motto di "produrre, consumare e far consumare".

Come caso clinico esemplare ne ricordo uno segnalato da un collega di Rovigo, un caso di papillomatosi bovina sostenuta da un papovavirus, in cui era stato provato di tutto. La bovina aveva un aspetto raccapricciante, il muso coperto dai papillomi (delle specie di verruche), una narice quasi completamente occlusa... Nel giro di tre mesi ho risolto il caso e con la Scuola di Cortona abbiamo prodotto un Poster che abbiamo inviato al 69° Congresso LMHI a Parigi, nel luglio 2014.

Ora lavoro con un'omeopatia di "primo livello", dove non si può approfondire il mentale e in cui devo cercare di standardizzare in modo da poter dare all'allevatore il rimedio di pronto intervento. Sul papilloma ho il "mio" rimedio che in tantissimi casi ha avuto successo e che ho provato in tutte le diluizioni, con un risultato positivo vi-

cino al 100%.

L'omeopatia, soprattutto l'unicista, è difficile e molto impegnativa. All'inizio avevo sempre paura a dare il rimedio, mi chiedevo: "E se non funziona?". Invece bisogna provare, bisogna fare, impegnarsi, non lasciarsi deludere dalla mancanza di risultato. Ai colleghi più giovani vorrei dire che se hai sbagliato è perché *tu* non hai saputo scegliere il rimedio giusto, non tanto per la diluizione - che può diventare una finezza.

Non bisogna aver paura di dare il rimedio. Se l'animale dopo tre giorni non sta bene, occorre tornare a vederlo e cambiare rimedio e così via, finché si capisce cosa bisogna fare.

Mai cedere.

RAGIONE N. 16

Segue ora la testimonianza della dott.ssa Chiara Dissegna, veterinaria di Bergamo, che si occupa di animali d'affezione e non solo.

Sono cresciuta in campagna, circondata da animali allevati con rispetto e curati senza l'utilizzo di farmaci, a volte con metodi "contadini" discutibili, ma godevano tutti di ottima salute. Fare il veterinario con questo spirito è stata per me una scelta più che naturale.

Ogni animale aveva il suo carattere,

non c'era una gallina o un coniglio uguale all'altro. Ognuno aveva le sue peculiarità e i suoi gusti e, passandoci tanto tempo insieme, ero diventata abile a scoprirli.

Il primo ricordo legato all'omeopatia purtroppo è carico di nostalgia. Mia madre, malata oncologica, teneva sul mobile in cucina tanti tubetti colorati di globuli che mi affascinavano tanto. Ero una bambina, ma la sicurezza di mia madre nell'efficacia di quello che stava assumendo ha caricato di poteri speciali quei granelli di zucchero.

Ho iniziato a frequentare la Scuola di Medicina Omeopatica di Verona durante l'Università. Le lezioni erano affascinanti, un modo di approcciarsi agli animali in modo completamente diverso e molto affine al mio mondo. Seguivo le lezioni nei fine settimana con grande interesse e ho iniziato fin da subito a repertoriare tutti i cani e i gatti che vedevo.

Dopo la laurea e il diploma mi sono trasferita a Bergamo, dove lavoro tutt'ora con il dott. Dodesini, che ringrazio infinitamente per avermi mostrato l'applicazione pratica della medicina omeopatica.



Fig. 3. Ragione n. 16: Dott.ssa Chiara Dissegna

Da lui ho imparato a riconoscere i sintomi guida, le caratteristiche dei vari rimedi in veterinaria, l'utilizzo delle potenze corrette in base alle patologie e al paziente.

Lavoro principalmente con cani e gatti, ma quando posso aiutare altri animali mi piace sempre mettermi alla prova. Un caso recente che ha risposto benissimo alla terapia omeopatica è stata una mula che scorta i cavalli nei trekking sulle Dolomiti. Refola, questo è il suo nome, faceva parte di una pariglia che trainava le carrozze ed è stata acquistata dagli attuali proprietari senza la compagna. Dopo il trasferimento, ha iniziato a manifestare una dermatite imponente con prurito fortissimo, che non le permetteva di portare nulla sul dorso, e quindi di lavorare insieme al proprietario. Le terapie



Fig. 4. Ragione n. 16: la mula Refola

tradizionali non avevano sortito alcun effetto. La dermatite sicuramente seguiva il trasferimento e l'abbandono della compagna; il rimedio omeopati-

co ha saputo aiutarla a superare questo lutto e le ha permesso di guarire in modo definitivo dalla problematica dermatologica.

Quando vedo le terapie prescritte dai colleghi allopati mi convinco sempre di più delle mie scelte professionali. Non potrei prescrivere protocolli terapeutici standard, ogni singolo animale deve essere preso in considerazione nella sua unicità e solo la medicina omeopatica può farlo.

Il mio consiglio ai colleghi che iniziano ad approcciarsi a questo mondo è quello di non demoralizzarsi e di non temere di provare a prescrivere rimedi. Solo con la pratica si può imparare questa meravigliosa materia

D'ATRI FARMACIA

Piazza Municipio 15, Napoli

Allestiamo preparazioni omeopatiche secondo la Farmacopea Tedesca e personalizzate secondo ricetta medica.

Sono disponibili oltre 600 rimedi certificati. Diluizioni e alte diluizioni alla CH LM K Q in granuli lactose-free e gocce.

Visita il sito www.omeopatia.online, potrai consultare la diluoteca, ordinare direttamente e gestire le tue ricette nell'area riservata.

Whatsapp dalle 8 alle 20
+39 335 621 44 27

www.omeopatia.online

Telefono 081 552 42 37
Fax 081 551 17 55

omeopatia@datri.it
magistrale@datri.it